

LAUREA HONORIS CAUSA
ALLO PSICOLOGO
PREMIO NOBEL
PER L'ECONOMIA

KAHNEMAN LA PERSONA AL CENTRO

Stefano Puglisi Allegra

Il 18 giugno scorso la Facoltà di Psicologia 1 dell'Università "La Sapienza" ha conferito la laurea Honoris Causa in Psicologia a Daniel Kahneman. Questa cerimonia ha anche costituito l'apertura di un convegno scientifico realizzato anche in collaborazione con l'Ordine degli Psicologi del Lazio, a testimonianza delle sinergie culturali e operative tra accademia e mondo professionale.

Daniel Kahneman ha ricevuto numerose onorificenze per meriti scientifici compresa la più alta, la più ambita da uno scienziato, il Premio Nobel, che gli è stato conferito nel 2002 per i suoi contributi ad una scienza che l'ha premiato, l'Economia.

Questa laurea Honoris Causa ha voluto rappresentare un tributo alla sua straordinaria attività scientifica che è psicologica e che alla Psicologia ha dato e continua a dare idee innovative e linee di sviluppo entusiasmanti.

A partire dalla collaborazione con Amos Tverski, iniziata nel 1971, si delinea chiaramente il campo di indagine che farà di Kahneman uno degli psicologi più studiati. Con Tverski, al quale era legato da una profonda amicizia, Kahneman dimostra che i giudizi alla base delle decisioni e del comportamento umano non sono guidati da processi razionali astratti né sono basati sulla conoscenza e l'applicazione di norme statistiche, ma piuttosto sono il frutto di ragionamenti intuitivi, guidati da "scorciatoie cognitive" denominate "euristiche". Tali disposizioni intuitive spesso facilitano le scelte più appropriate, ma possono anche condurre ad errori sistematici, elegantemente

smascherati negli esperimenti ideati dai due studiosi. Queste scoperte furono considerate una critica feroce al "modello dell'agente-razionale", tanto in voga, ancora oggi, nel pensiero economico e sociologico. Alcuni critici si spinsero perfino a considerarle un attacco alla razionalità umana. In realtà, gli studi sulle euristiche e gli errori sistematici portano ad una concezione della razionalità che considera il pensiero umano come il frutto di una combinazione tra elementi intuitivi e riflessivi.

Due sono i momenti fondamentali dell'opera di Daniel Kahneman. Il primo è segnato dagli studi sui processi di giudizio condotti con Amos Tverski, che portano nel 1974 alla pubblicazione di un articolo sulla rivista *Science*, dal titolo "Judgement under Uncertainty: Heuristics and Biases" ("Giudizi nell'incertezza: euristiche ed errori sistematici") (Tverski & Kahneman, 1974). In seguito, nel 1979, viene pubblicato l'articolo "Prospect Theory" ("Teoria del prospetto") sulla rivista *Econometrica* (Kahneman & Tverski, 1979). Entrambi i lavori ebbero un impatto scientifico straordinario. In particolare, la scelta della rivista *Econometrica* per l'articolo del 1979 si rivelò particolarmente lungimirante, perché permise un'apertura verso il mondo degli economisti e diede un contributo fondamentale alla nascita della disciplina oggi nota come economia comportamentale (*behavioral economics*). Alcuni anni più tardi, Kahneman fu infatti contattato da Dick Tahler, un giovane economista che divenne suo collaboratore e con il quale realizzarono quell'integrazio-

ne tra ricerca psicologica e scienza economica che gli valse il premio Nobel.

I lavori sul giudizio umano condotti con Amos Tverski tentavano di rispondere alla domanda su come le persone valutano la probabilità di eventi incerti o il valore di una quantità incerta. Un'accurata ricerca sperimentale, dimostrò che giudizi si basano su un numero limitato di principi euristici. Tali principi riducono la complessità dei compiti ad operazioni semplici. L'euristica della *rappresentatività* si riferisce alla tendenza ad includere un oggetto o un evento in una particolare categoria sulla base della similarità dell'oggetto o dell'evento con i membri della categoria. Questa euristica produce errori sistematici quando altri elementi necessari (come ad esempio l'ampiezza della categoria di riferimento) non sono presi in considerazione ed il giudizio è basato esclusivamente su criteri di somiglianza. L'euristica della *disponibilità* si riferisce invece alla tendenza a giudicare la probabilità di eventi sulla base degli esempi che sono presenti nella memoria. Poiché il ricordo è influenzato da fattori diversi come la familiarità, la salienza o l'impatto emotivo, non sempre la memoria ci fornisce un campione veramente rappresentativo. L'euristica dell'*ancoraggio e adattamento* si riferisce infine alla tendenza a sovrastimare il valore iniziale di cose o eventi in un processo di combinazione tra vecchie e nuove informazioni. L'individuazione e la conoscenza di tali euristiche e degli errori sistematici che ne derivano hanno chiarito i processi che stanno alla ba-

se delle predizioni e dei giudizi di probabilità.

La teoria del prospetto sviluppata nel 1979 si configura invece come una teoria sulla scelta di rischi, cioè sull'attitudine a rischiare in determinate situazioni. In contrasto con il pensiero economico formale, Tverski e Kahneman dimostrarono che il comportamento devia sistematicamente da ciò che viene predetto dalle "teorie dell'utilità attesa". L'assunzione analitica centrale della teoria della predizione è che il valore delle situazioni è definito sulla base dei cambiamenti rispetto ad un punto di riferimento iniziale.

Gli individui tendono ad attribuire maggiore rilevanza alle perdite rispetto al punto di riferimento che a vincite comparabili, un fenomeno definito avversione alla perdita (*loss aversion*). Pertanto, si attribuisce quindi maggiore valore alle cose in proprio possesso rispetto a cose simili che non lo sono (*endowment effect*). Ne consegue che c'è una disposizione a prendere più rischi nella speranza di evitare perdite (anche se questo comportamento può portare a perdite ancora maggiori), che di ottenere delle vincite (quando cioè una piccola vincita è sicura ed il rischio riguarda la possibilità di avere vincite maggiori o di non avere nulla).

Il risultato è un'avversione al rischio rispetto alle vincite ed un'accettazione del rischio rispetto alle perdite. Le implicazioni economiche e politiche di queste scoperte sono ovvie, ed esse ci aiutano a comprendere alcuni dei meccanismi attraverso i quali la vita umana è organizzata all'interno delle "società del ri-

schio" (Beck, 2000).

L'importanza delle ricerche di Daniel Kahneman dipende certamente dall'aver contaminato campi diversi del sapere umano. Dalla politica alla psicologia sociale, dalle neuroscienze all'economia, dalla psicologia del pensiero e della percezione al diritto. Il suo merito consiste non soltanto nell'aver scoperto che il pensiero e le decisioni dipendono da processi di natura intuitiva, in cui si mescolano fattori emotivi, attentivi, strategie cognitive ed esperienze ma anche e, soprattutto, nell'essere riuscito a dimostrare sperimentalmente con grandissimo rigore e meticolosità la verità di queste idee, individuando alcuni processi intuitivi che guidano il giudizio umano.

È importante notare che l'uomo tratteggiato dagli studi da Kahneman rimane un "animale razionale", ma la sua razionalità non è quella descritta dalle logiche astratte delle teorie economiche (massimizzazione dei benefici e minimizzazione dei rischi). Se proprio si volesse astrarre un significato generale dalle teorie di Kahneman, si potrebbe sostenere che le strategie umane di elaborazione delle informazioni sono fortemente influenzate dalla limitatezza delle risorse attentivo-cognitive e dall'impatto dei fattori affettivo-emotivi sui sistemi di memoria.

Il lavoro di Daniel Kahneman ha portato allo sviluppo di alcune importanti aree di ricerca interessate allo studio dei fattori che sono alla base dei processi di giudizio. L'economia comportamentale (*behavioral economics*) è un campo che utilizza le ricerche della psicologia cognitiva per modellare il processo di presa di

decisioni nell'uomo (Camerer, 2003, Kahneman, 2004). La bioeconomia (*bioeconomics*) si basa sulla biologia e sulla psicologia evoluzionistica per costruire modelli che predicono il comportamento umano, Zak, 2002. Infine, la neuroeconomia (*neuroeconomics*) studia dei substrati neurali dei processi cognitivi, attentivi ed emotivi alla base del processo di presa di decisioni ("decision making") (Platt & Glimcher, 1999, Lee, 2005, Ernst & Paulus, 2005, Kahneman & Frederick, 2007).

Kahneman ha mostrato l'importanza della Psicologia per le altre scienze ed in particolare l'importanza di una prospettiva centrata sulla dimensione mentale individuale. Infatti, nel giudizio come nelle predizioni, "oggetto di scelta e di valutazione sono sempre rappresentazioni mentali e non stati oggettivi del mondo" (Kahneman, 2002).

Se una decisione si basa sulla rappresentazione mentale delle alternative in gioco, è all'interno di un'area della psicologia, le neuroscienze del comportamento, che si attendono i progressi maggiori nella comprensione dei processi attraverso i quali tali rappresentazioni si formano, del modo in cui vengono connotate affettivamente o possono essere controllate da cognizioni di ordine superiore (Bechara et al., 2000, Knutson & Cooper, 2006, De Martino et al., 2006, Knutson & Gibbs, 2007). Appare chiaro, così, come il contributo straordinario di Kahneman alla Psicologia sia paragonabile ad un catalizzatore che promuove processi di crescita in varie direzioni e verso campi di ricerca nuovi all'interno di questa nostra scienza.

Bibliografia

- Bechara A., Damasio H., Damasio A.R., 2000, *Emotion, decision making and the orbitofrontal cortex*. *Cereb Cortex*. 10(3):295-307
- Beck, U., 2000, *La società del rischio: verso una seconda modernità*. Carocci, Roma.
- Camerer, C. F. 2003 *Strategizing in the brain*. *Science* 300, 1673-1675.
- De Martino, B. et al. (2006) *Frames, biases, and rational decisionmaking in the human brain*. *Science* 313, 684-687
- Ernst M., Paulus, M.P., 2005, *Neurobiology of decision making: a selective review from a neurocognitive and clinical perspective*. *Biol Psychiatry*, 58:587-604.
- Kahneman, D., 1973, *Attention and Effort*. Endewood Cliffs, NJ: Prentice-Hall.
- Kahneman, 2002, *Le Prix Nobel/Nobel Lectures*.
- Kahneman, D. 2004 *Maps of bounded rationality: psychology for behavioral economics*. *Am. Econ. Rev.* 93, 1449-1475.
- Kahneman, D., Frederick S, 2007, *Frames and brains: elicitation and control of response tendencies*, *Trends Cogn Sci*, 11(2) 45-6.
- Kahneman, D., Tverski, A., 1979, *Prospect Theory*. *Econometrica*, 47, 313-327.
- Knutson B., & Cooper, JC, 2006. *The lure of the unknown*. *Neuron*. 51(3):280-2.
- Knutson, B., Gibbs, SE, 2007. *Linking nucleus accumbens dopamine and blood oxygenation*. *Psychopharmacology(Berl)*. 191(3):813-2
- Lee, D, 2005, *Neuroeconomics: making risky choice in the brain*. *Nature Neuroscience*, 8 (9), 1129-30.
- Platt, M. L. & Glimcher, P. W. 1999 *Neural correlates of decision variables in parietal cortex*. *Nature* 400, 233-238.
- Tverski, A., Kahneman, D., 1974, *Judgment under Uncertainty: Heuristics and Biases*. *Science*, 185, 1124-1131.
- Zak, P. J. 2002 *Genetics, family structure, and economic growth* *J. Evol. Econ.* 12, 343-365.

Rassegna stampa**20 giugno 2007. L'Avvenire****INTERVISTA**

Non solo economia: il benessere va misurato sempre più con fattori psicologici; e la politica deve adeguarsi. Parla Kahneman

Quanto costa la felicità

Il premio Nobel: "Siamo tutti dei conservatori: chi ha qualcosa tende a difenderla, mentre chi non ha niente da perdere è più disposto a rischiare".

di Paola Springhetti

Ormai anche gli economisti hanno accettato l'idea che, per valutare il benessere di un Paese, non è sufficiente lo sviluppo economico; occorre valutare anche la felicità, ed usarla all'interno delle politiche economiche. La paternità degli studi che hanno dato scientificità a queste apparentemente semplici affermazioni è di Daniel Kahneman, unico psicologo ad avere vinto un Nobel per l'economia. Kahneman ha ricevuto ieri la laurea honoris causa in Psicologia alla Sapienza di Roma ed è intervenuto al convegno (che si conclude oggi in Campidoglio) "Psicologia ed economia della felicità: verso un cambiamento dell'agire politico", organizzato dall'Università e dall'Ordine degli psicologi del Lazio. La cui presidente Marialori Zaccaria così introduce alle teorie del professore: "Kahneman ha sovvertito il concetto di benessere, riportando l'attenzione sulla persona, le sue relazioni, le emozioni. In quest'ottica vanno riviste le politiche sanitarie, ancora troppo puntate sulla cura delle malattie più che sulla costruzione del benessere gene-

rale. Inoltre gli individui hanno bisogno di ritrovare la dimensione della comunità, soprattutto ne hanno bisogno i giovani".

Professor Kahneman, l'idea che la felicità conti quanto o più del Pil è affascinante; ma c'è un sistema oggettivo e condiviso per misurarla?

"Sì. Ad esempio, l'istituto Gallup sta facendo una ricerca in 140 nazioni ed emerge chiaramente che esiste una correlazione tra il Pil e la soddisfazione di vita, ma anche che questa è fortemente correlata ad altri fattori, come la libertà e la fiducia. Le nazioni più felici sono quelle scandinave, e in particolare Svezia, Olanda ma soprattutto Danimarca. Vi abitano persone meno depresse, con più fiducia negli altri e più senso di amicizia".

Ma perché le società ricche non riescono a garantire la felicità?

"Perché costringono le persone a fare cose che esse non vorrebbero fare. Gli uomini ad esempio perdono molto tempo nel traffico, spesso non amano il lavoro che fanno, oppure lavorano troppo".

Resta il fatto che la percezione della propria felicità è influenzata da molti fattori. Tra l'altro, lei ha parlato di "focusing illusion" per indicare come, nel valutare benessere o malessere, ci lasciamo influenzare da elementi illusori.

"Il nostro umore è determinato dalle circostanze più immediate. Se sono a cena con amici, sto bene; se sono solo in mezzo al traffico, sto certamente peggio. Ma l'umore è condizionato anche da quello che accade, dalle novità che possono influenzare anche le circostanze immediate. L'euforia perché ho appena vinto alla lotteria probabilmente mi aiuterà ad affrontare anche il traffico; mentre se

ho appena avuto un incidente e sono diventato paraplegico, il dolore mi rovinerà anche la cena con gli amici. Solo che le novità non durano: l'euforia per la vincita a poco a poco cala e lo stesso vale per il dolore dopo l'incidente. Dopo un po' non sono più un vincitore o un paraplegico "a tempo pieno", spostato su altro l'attenzione. Il fatto è che quando fissiamo la nostra attenzione su qualcosa, le diamo un'importanza eccessiva e questo è il motivo per cui molte persone desiderano ardentemente qualcosa e poi, quando la ottengono, scoprono che non sono affatto più felici".

Forse il problema è anche che siamo un po' pigri nella ricerca del benessere: penso alla sua teoria del "loss aversion", in base alla quale gli individui hanno paura di perdere qualcosa che hanno acquisito più di quanto gioiscano a guadagnare qualcosa. Vuol dire che siamo tutti dei conservatori?

"Probabilmente sì. Chi ha qualche cosa tende a difenderla, mentre chi non ha niente da perdere è più disposto a rischiare".

C'è modo di misurare l'infelicità? "Abbiamo messo a punto un sistema che si chiama Indice U (come Unpleasant), che permette di misurare la percentuale di tempo in cui una persona si sente infelice in un giorno. Tra le donne americane, ad esempio, questa percentuale è del 18%, fra quelle francesi del 16%".

E a cosa è dovuta questa differenza?

"Non è facile dirlo: l'utilizzo del tempo delle americane e delle francesi è simile. Però, ad esempio, per le prime il tempo dedicato al cibo è utilizzato anche per qualcos'altro (guidano, telefonano, lavorano), cosa che non

succede alle seconde. E le francesi amano stare con i bambini più delle americane: magari perdono meno tempo di queste ultime ad accompagnarli di qua e di là, ma sono capaci di gustare il tempo passato con loro".

Immagino che dietro queste statistiche si nascondano, come sempre, delle disuguaglianze.

"La distribuzione del dolore è fortemente ineguale: poche persone soffrono molto, altre non soffrono quasi per niente. Queste statistiche dovrebbero influenzare le politiche della salute".

Come?

"Incentrandole più sul disagio mentale e sulle politiche dei tempi, in pratica sulla creazione di condizioni per vivere meglio".

18 giugno. Adnkronos

Roma, 18 giugno - Impegni romani per Daniel Kahneman, studioso israelo-americano, l'unico psicologo ad avere ricevuto il premio Nobel, per avere studiato in particolare il ruolo dei fattori psicologici nelle dinamiche economiche. Questa mattina, infatti, ha ricevuto all'università "La Sapienza" di Roma la laurea honoris causa in psicologia, mentre domani, dalle 15.30 alle 20.00 parteciperà all'ultima sessione del convegno internazionale 'Psicologia ed economia della felicità: verso un cambiamento dell'agire politico', nella sala della Protomoteca in Campidoglio. Un incontro patrocinato dal Comune di Roma, dalla Provincia di Roma, dalla Scuola di specializzazione in psicologia della salute e dal Dipartimento di psicologia sezione di neuroscienze della Sapienza, dalla Sipsa e con la collaborazione dell'Ordine degli psicologi del Lazio "L'Ordine degli psicologi del Lazio

- afferma la presidente Marialori Zaccharia - e l'intera comunità scientifica italiana degli psicologi, sono pronti, accanto alle istituzioni e nella società, a mettere a disposizione le proprie competenze per sostenere il necessario cambiamento dell'agire politico, secondo le importanti intuizioni e ricerche di Kahneman. Vediamo solo alcuni segnali: la psicologia della salute, per esempio, sta timidamente affacciandosi nel campo della prevenzione, ma sappiamo che ce ne sarebbe bisogno ancora e molto di più. Abbiamo voluto dare il nostro contributo alla realizzazione del convegno nella convinzione che possa servire da stimolo a tutti, perché si facciano ancora passi avanti e il benessere torni al centro di ogni politica". Nei suoi studi Kahneman ha dimostrato come le scelte umane in condizioni di incertezza possano discostarsi sistematicamente da quelle prevedibili sulla base della teoria economica classica, portando contributi scientifici innovativi anche negli studi sul benessere e la felicità.

18 giugno. Adnkronos

IN CAMPIDOGLIO INCONTRO COL PREMIO NOBEL DANIEL KAHNEMAN: PRESENTI INOLTRE I RAPPRESENTANTI DELLA POLITICA ITALIANA.

Roma, 18 giugno domani alle 15.30 presso la Sala della Protomoteca in Campidoglio, Daniel Kahneman, premio Nobel per l'economia, parteciperà al convegno internazionale 'Psicologia ed economia della felicità: verso un cambiamento dell'agire politico', organizzato dalla scuola di specializzazione in Psicologia della salute della Sapienza e promosso dal Comune e dalla Provincia di Roma.

Sono previsti gli interventi del premier Romano Prodi, della vice sindaco della Capitale, Mariapia Garavaglia e una tavola rotonda sul futuro della politica moderata dal direttore de 'Il Riformista' Paolo Franchi alla quale parteciperanno Gianni Alemanno, Piero Fassino ed Ermete Realacci.

18 giugno. Adnkronos

POLITICA: PRODI, C'È BISOGNO DI 'PENSIERO POSITIVO'

Servono strumenti e per individuare i problemi e le aspettative dei cittadini.

'Per capirlo - spiega Prodi - la politica ha bisogno del lavoro interdisciplinare di economisti, psicologi e degli altri scienziati sociali. In primo luogo, per individuare gli obiettivi prioritari, a cui orientare la propria azione e per tentare di misurare i risultati non limitandosi al solo dato della crescita economica'. Servono, quindi, 'strumenti che aiutino a individuare i problemi dei cittadini a cui ci si rivolge, le loro aspettative e anche le loro percezioni delle situazioni a volte diverse (come indicano alcuni interessanti rilevazioni dell'Istat) da quelle descritte dai dati quantitativi, ma ugualmente importanti per progettare soluzioni adeguate'.

Al convegno organizzato nella sala della Protomoteca, partecipa anche Daniel Kahneman, psicologo e premio Nobel in economia che ha ricevuto la laurea ad honorem in psicologia presso l'università "La Sapienza" di Roma. 'Si tratta di un riconoscimento - scrive il premier - che premia ancora una volta il suo lavoro e sottolinea l'importanza di 'mettere insieme' i nostri diversi approcci disciplinari di psicologi ed economisti per capire le aspirazioni e le difficoltà delle persone e

per arrivare ad una conoscenza scientificamente fondata dei problemi della società'.

Prodi si scusa di non essere presente al convegno perché impegnato al vertice tra governo e parti sociali sul Dpef: "mi dispiace moltissimo di non essere con voi, ma l'urgenza di alcune decisioni, che speriamo possano portare un po' più di benessere, o di felicità, come dite nel vostro convegno, mi hanno trattenuto ad una ennesima riunione a palazzo Chigi".

17 giugno. Adnkronos

ROMA: PSICOLOGIA ED ECONOMIA DELLA FELICITÀ, CONVEGNO IN CAMPIDOGLIO

Si svolge domani e dopodomani, presso la Sala della Protomoteca in Campidoglio, a Roma, il Primo Convegno internazionale basato sull'influenza della psiche sull'economia, 'Psicologia ed Economia della Felicità: verso un cambiamento dell'agire politico', che approfondirà tematiche quali la consapevolezza che, all'aumento della ricchezza, almeno nei paesi ad economia avanzata, non corrisponde un parallelo aumento del Ben-Essere soggettivo. Ospite d'onore Daniel Kahneman, Premio Nobel 'per aver integrato argomenti della ricerca psicologica con le scienze dell'economia, con particolare riguardo ai processi decisionali e di giudizio nelle incertezze'.

Dopo aver ricevuto la Laurea ad honorem, Kahneman, martedì dalle 15.30 alle ore 20, parteciperà all'ultima sessione del convegno. La sessione sarà aperta dal messaggio di benvenuto del Vice Sindaco di Roma Mariapia Garavaglia e dal saluto del Presidente del Consiglio Romano Prodi.

Seguirà il saluto del Presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio Marialori Zaccaria.

'L'Ordine degli Psicologi del Lazio - afferma Marialori Zaccaria - e l'intera comunità scientifica italiana degli psicologi, sono pronti, accanto alle Istituzioni e nella società, a mettere a disposizione le proprie competenze, per sostenere il necessario cambiamento dell'agire politico, secondo le importanti intuizioni e ricerche di Kahneman. Vediamo solo alcuni segnali: la psicologia della salute, per esempio, sta timidamente affacciandosi nel campo della prevenzione, ma sappiamo che ce ne sarebbe bisogno ancora e molto di più. Abbiamo voluto dare il nostro contributo alla realizzazione del Convegno nella convinzione che possa servire da stimolo a tutti, perché si facciano ancora passi avanti e il benessere torni al centro di ogni politica'.

ROMA: PSICOLOGIA ED ECONOMIA DELLA FELICITÀ, CONVEGNO IN CAMPIDOGLIO (2)

Pio Ricci Bitti introdurrà gli interventi di Daniel Kahneman e di Sebastiano Maffettone. Vi sarà poi la Tavola Rotonda 'Il futuro della politica: quale spazio per la qualità della vita?' alla quale parteciperanno il Vice Sindaco di Roma Mariapia Garavaglia, il Segretario dei Ds Piero Fassino, il senatore Di Ermete Realacci e il deputato di An Gianni Alemanno. Concluderà i lavori il prof. Mario Bertini.

Il convegno è Patrocinato dal Comune di Roma, dalla Provincia di Roma, dalla Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute e dal Dipartimento di Psicologia Sezione di Neuroscienze della Sapienza, dalla Sipsa

e con la collaborazione dell'Ordine degli Psicologi del Lazio.

12 giugno. Ansa

Un incontro interdisciplinare tra economisti, psicologi e politici con lo scopo di parlare del rapporto tra felicità ed economia, perchè non è detto che all'aumento della ricchezza corrisponda l'aumento del benessere dell'individuo.

È il tema del convegno internazionale 'Psicologia ed economia della felicità: verso un cambiamento dell'agire politico, che si svolgerà a Roma il 18 e il 19 giugno con una serie di incontri presso l'aula magna dell'università "La Sapienza".

Interverranno esperti del settore, tra cui il nobel in economia e psicologo Daniel Kahneman.

Il convegno è stato organizzato dalla Scuola in psicologia della salute della Sapienza, con la collaborazione dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, della Società italiana di Psicologia della Salute (Sipsa), con il patrocinio del Comune e della Provincia di Roma. Lo scopo è di spostare l'attenzione dei politici dal pil (prodotto interno lordo) al bil (benessere interno lordo) e al fil (felicità interna lorda).

"È un'occasione - ha detto la vice sindaco di Roma, Maria Pia Garavaglia, alla presentazione dell'evento per far parlare di felicità in modo scientificamente fondato".

"Il pil - ha aggiunto l'assessore provinciale alle Attività produttive, Bruno Manzi - misura i mezzi per arrivare a qualcosa. Bisogna invece riportare al centro dell'attenzione della politica la felicità".

Martedì pomeriggio si terrà inoltre in Campidoglio una tavola rotonda sul 'Futuro della politica a cui parteciperanno la vice sindaco di Roma, Maria Pia Garavaglia, il coordinatore romano di An, Gianni Alemanno, il segretario dei Ds, Piero Fassino, il senatore della Margherita Ermete Relacci.

Presenti alla presentazione anche il direttore della specializzazione in psicologia della salute alla Sapienza, Mario Bertini, la Presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, Marialori Zaccaria

12 giugno. Omniroma

POLITICI E NOBEL A CONVEGNO SU FELICITÀ

Tre giorni di incontri tra psicologi, politici e soprattutto con un premio Nobel per l'economia, lo psicologo americano Daniel Kahneman. Tema dei dibattiti: la felicità analizzata in modo scientifico e il Fil (la felicità interna lorda) come indicatore del benessere della società, a cui i politici devono dare maggiore importanza. Si tratta del convegno nazionale "Psicologia ed economia della felicità verso un cambiamento dell'agire" che avrà luogo lunedì 18 e martedì 19 a Roma.

L'evento è organizzato dalla scuola Psicologia della Salute della Sapienza (con la collaborazione dell'Ordine degli Psicologi del Lazio e della Società Italiana della Salute) e con il patrocinio del Comune e della Provincia di Roma. "È un'occasione unica per parlare di felicità in maniera scientifica e soprattutto con un premio Nobel - ha detto il vicesindaco Maria Pia Garavaglia, durante la presentazione dell'evento in Campidoglio - se in questo momento nel nostro Paese si vuole evitare il declino bisogna sapere cosa fare e l'economia deve dare risposte ai bisogni dei cittadini".

Per l'assessore provinciale alle Attività Produttive, Bruno Manzi, intervenuto alla conferenza stampa: "Il Fil misura i mezzi per arrivare alla felicità. Bisogna riportare al centro dell'attenzione della politica la felicità". Il convegno inizierà lunedì 18 alle 14.30 e proseguirà anche martedì mattina nell'Aula Magna della Sapienza.

Martedì pomeriggio si sposterà nell'aula Protomoteca del Campidoglio e sono previsti gli interventi, oltre del Nobel Kahneman, anche del premier Romano Prodi, del segretario dei Ds Piero Fassino, della vicesindaco Marialori Garavaglia e del coordinatore regionale di An Gianni Alemanno. Sono intervenuti stamani alla conferenza stampa anche il direttore della scuola di specializzazione in Psicologia della Sapienza, Mario Bertini e la presidente dell'Ordine degli psicologi del Lazio, Marialori Zaccaria

12 giugno. Dire

'Psicologia positiva, poca televisione e genitori felici'. La sua formula della felicità è diventata famosa in tutto il mondo, come le sue teorie sul rapporto tra economia e felicità che gli hanno fatto guadagnare il premio nobel per l'economia. È lo psicologo daniel Kahneman, che il 18 e il 19 giugno parteciperà al Convegno 'Psicologia ed Economia della felicità: verso un cambiamento dell'agire politico', organizzato dalla Scuola di specializzazione in Psicologia della Salute dell'università La Sapienza in collaborazione con l'ordine degli Psicologi del Lazio e con il patrocinio del Comune di Roma e della Provincia.

Il 19 giugno, il premio Nobel terrà in Campidoglio una conferenza sul tema 'Psicologia e politica, alla quale seguirà una tavola rotonda con Gianni Alemanno, Piero Fassino, Maria Pia Garavaglia e Ermete Realacci e discuteranno del 'futuro della politica quale spazio per la qualità della vita.

'Si tratta di un'occasione unica - afferma il vicesindaco capitolino Garavaglia - per far parlare della felicità non in maniera romantica o poetica, ma scientificamente fondata. Abbiamo bisogno di sapere come evitare il declino del Paese e come organizzare risposte ai bisogni veri delle persone'.

Non a caso, nell'ambito del convegno, agli esponenti politici sarà lanciato un messaggio forte perchè, come sottolinea l'assessore provinciale alle Attività produttive, Bruno Manzi, 'la felicità deve tornare al centro dell'attenzione della politica'.

'Quando si parla del benessere - spiega Mario Bertini, direttore della scuola di specializzazione in Psicologia e Salute - tocchiamo una dimensione per lo più trascurata. Bisogna invertire la rotta di marcia e capire che la felicità non si misura con quanto ricchezza si riesce ad accumulare'.

Il Fil dunque, contro il Pil, ovvero la felicità interna lorda contro il prodotto interno lordo.

'Di fronte alla solitudine furibonda che impera e alla disgregazione del tessuto sociale - dichiara Marialori Zaccaria, presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio - c'è bisogno della psicologia per ricostruire le radici che sono venute a mancare'.